Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXII - N. 20 **15 OTTOBRE 1958** EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TELEF. 22-117

Mentre questo numero del Bollettino Dirigenti andava in macchina, la più dolorosa delle notizie si è diffusa nel mondo: il Santo Padre Pio XII ci ha lasciati!

Il *Bollettino Salesiano* di novembre illustrerà ampiamente la figura, le opere, la benevolenza più che paterna dell'immortale Pontefice verso la Famiglia di Don Bosco.

Ma anche dalle pagine del Bollettino Dirigenti desideriamo salga commossa la voce della nostra riconoscenza verso l'Augusto Scomparso anche per le delicate e premurose sollecitudini che ebbe per la Terza Famiglia Salesiana.

Chi non ricorda la storica ora vissuta a Castel Gandolfo il 12 settembre del 1952, quando il Santo Padre tenne ai Cooperatori raccolti al convegno internazionale quel grande discorso che è e resterà un documento di vitale importanza per la Pia Unione? Quelle sue ispirate parole sono ora per noi anche il suo Testamento: doppiamente sacre, per l'affetto che le dettò e per le linee programmatiche e le illuminate direttive in esse racchiuse.

L'entusiasmo col quale i presenti vollero allora dirGli tutta la loro gratitudine fu commovente. Per ben tre volte il Sommo Pontefice dovette tornare alla loggia per appagare il desiderio dei Cooperatori, che non si saziavano di contemplare e applaudire quella sorridente bianca figura di Padre.

Ora che la Pia Unione ha acquistato in Pio XII un nuovo Protettore in Cielo, i nostri Dirigenti saranno solleciti di parlare ai Cooperatori della Sua bontà, della sapienza delle Sue direttive, della riconoscenza dovuta all'incomparabile Maestro, riconoscenza, che i Cooperatori Salesiani manifesteranno nella preghiera, soprattutto raccogliendo e attuando i Suoi preziosi insegnamenti di vita cristiana e le chiare direttive da Lui tracciate affinchè la Pia Unione, per la santità della vita e l'ardore dello zelo dei suoi membri, sia quale Don Bosco e la Chiesa l'hanno voluta.

CONVEGNO

DELEGATI ISPETTORIALI D'ITALIA

Questo numero del nostro " Bollettino Dirigenti " non è un verbale nè una cronaca dei tre giorni di studio dei Delegati Ispettoriali d'Italia, ma una relazione delle idee che furono enunciate, chiarite o discusse, e delle deliberazioni prese. La lettura di queste pagine, che racchiudono le direttive e i frutti del Convegno, tornerà utile a quanti amano la P. U. e lavorano per diffonderla e incrementarla. Per questo mese non diamo lo schema di conferenza: pensiamo che una esposizione di alcuni degli argomenti qui trattati potrà tornare gradita e proficua anche ai Cooperatori del proprio Centro.

Il convegno si tenne a Valdocco dal 29 settembre al 1° ottobre. Fu aperto e chiuso dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti e presieduto dal Direttore Generale dei Cooperatori Salesiani Don Luigi Ricceri. Furono tre giorni d'intenso studio, di preziosi scambi d'idee e di concrete deliberazioni.

Ogni giorno si aprivano le sedute con la meditazione predicata da Don Zerbino. Tema del primo giorno fu il **lavoro,** inteso come compimento del dovere e attuazione della volontà di Dio a nostro riguardo e quindi elemento perfettivo della nostra santità, se fatto nell'ambito dell'ubbidienza e nello spirito di Don Bosco. Questo spirito fu definito dal Servo di Dio Don Rinaldi nell'art. 291 dei Regolamenti Salesiani, dove si parla di *quella operosità instancabile santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica dei figli di Don Bosco.*

IL *Messaggio* DEL RETTOR MAGGIORE

Il sig. Don Ricceri dà inizio ai lavori manifestando i sentimenti che gli sorgono spontanei in questo nuovo incontro con i suoi fedeli collaboratori. Sentimenti di gioia, della legittima gioia, che scaturisce dal lavoro realizzato e dalle difficoltà superate. Sentimenti di gratitudine di chi apprezza un'attività non sempre facile, una vita ricca di continua e generosa dedizione e di sacrifici. Sentimenti di congratulazioni: il Capitolo Generale si è compiaciuto delle possibilità della nostra Terza Famiglia messe in più viva luce dal vostro lavoro e dalle vostre realizzazioni. Il vostro zelo ha avuto ripercussioni anche all'estero: molti infatti seguono già il vostro esempio imitando quanto avete fatto voi. Proseguiamo quindi con coraggio: siamo qui per studiare, ma anche per ricaricare le nostre energie. Ogni anno la nostra esperienza si arricchisce, le idee si chiariscono, i metodi di lavoro si affinano.

« Andiamo avanti sicuri! — concludeva il Superiore. — Negli anni scorsi si lavorava avendo in vista gl'ideali di Don Bosco; ma poteva sorgere qualche dubbio, qualche perplessità sull'interpretarli. Ora il supremo organo legislativo della Congregazione ha dato la sua piena approvazione; e questo in base ad un accurato studio delle fonti salesiane. Aspettavamo questo momento: è venuto. Con la spinta che ci dà il Capitolo Generale noi andiamo avanti sicuri, senza fermarci di fronte alle difficoltà, sorretti dalla forza che ci viene dalla certezza di avanzare sulla via tracciata da Don Bosco ».

Prima di cominciare i lavori si ascoltava con religioso silenzio la lettura del seguente *Messaggio del Rettor Maggiore:*

Torino, 24 settembre 1958

Carissimi Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani,

è la prima volta che vi radunate dopo il Capitolo Generale e, non potendo seguire tutti i vostri lavori durante il Convegno, desidero farvi giungere la mia parola, che vuol essere di plauso e di incoraggiamento.

Il Capitolo Generale ha dimostrato la più viva soddisfazione per l'impostazione del lavoro di organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani secondo l'ideale del nostro santo Fondatore e le direttive del Santo Padre.

Il medesimo Capitolo Generale ha goduto nel sentire la documentata relazione da cui appare con chiarezza quella che è e dev'essere la nostra Terza Famiglia spirituale, ed ha approvato con soddisfazione le proposte che furono presentate per la sua efficiente organizzazione e funzionamento e che verranno portate a vostra conoscenza.

Dall'estero si segue già con vivo interesse, specialmente attraverso il Bollettino Dirigenti, *il fervore del vostro zelo, che ha consentito alle Ispettorie d'Italia di mettersi in testa a questo magnifico movimento salesiano e cattolico, e in tutte le nazioni si vanno gradatamente imitando le vostre belle iniziative.*

Coraggio quindi! Continuate a prodigarvi in questo santo apostolato che deve dare a Don Bosco la gioia e la gloria della piena efficienza di questo « Terz'Ordine Salesiano ».

Non fermatevi di fronte ad eventuali incomprensioni e difficoltà. Seguite fedelmente le direttive dei Superiori e confidate nell'aiuto di Maria Ausiliatrice, che ha ispirato al nostro Santo Fondatore anche questa genialissima e provvidenziale Istituzione.

Io vi benedico di gran cuore e prego per voi.

aff.mo in Don Bosco
Sac. RENATO ZIGGIOTTI

PARTE PRIMA

Realizzazioni *del 1958*

"I Cooperatori sono per noi un sostegno incrollabile. Bisogna pensare a organizzarli"
DON BOSCO (*M. B.*, 18, 146)

L'ordine del giorno portava al primo posto la *Relazione del Segretario Generale* Don Favini sull'attività della Pia Unione in Italia nell'anno sociale 1957-58, compilata sulle relazioni dei Delegati Ispettoriali.

Il relatore s'introdusse parlando di alcuni indici rivelatori della vitalità della Pia Unione. Oltre le realizzazioni proprie dell'anno, quali il Pellegrinaggio internazionale a Lourdes, la Campagna del Rosario e il Congresso Internazionale di Bruxelles, la molteplice attività, ormai ordinaria per la maggioranza dei centri, nei tre settori organizzativo, formativo, apostolico. Nella sola Italia, quest'anno, furono organizzati per i Cooperatori 51 corsi di Esercizi Spirituali chiusi e 55 corsi di Esercizi Spirituali aperti. Funzionarono 56 Laboratori di Cooperatrici Salesiane e 255 rivendite di periodici e pubblicazioni, oltre molte altre iniziative dirette alla diffusione della stampa cattolica. Per favorire la cultura religiosa si tennero corsi di Religione per Cooperatori e altri per Catechisti. La lettura delle *Relazioni* dei Delegati Ispettoriali presenta insomma tutto un panorama ricco e vario di opere di apostolato, che mentre dimostra la vitalità della Pia Unione, è un ambito premio a quanti hanno lavorato nei grandi come nei piccoli centri per realizzare il programma annuale.

Il Segretario Generale passa quindi a dare relazione particolareggiata sull'organizzazione, sulla formazione e sull'attività di apostolato.

Nel settore organizzativo

1 L'organizzazione della Pia Unione in Italia quest'anno ha fatto un passo decisivo. Nella grande maggioranza dei centri i Cooperatori sono ormai organizzati. Inoltre la bella cifra dei *nuovi iscritti*, che assommano a ben 14.300, documenta il lavoro di diffusione. Questa, a quanto riferiscono i Delegati, è stata condotta secondo le direttive del Centro, che invita ad agire con discrezione, senza fretta, mirando ad arricchire la Pia Unione di elementi meritevoli per l'esemplarità della vita e l'attività di apostolato. Tuttavia si nota che alcuni centri sono troppo statici. Se ogni centro — osserva il sig. Don Ricceri — facesse qualche decina di buone iscrizioni all'anno, si arricchirebbe annualmente la Pia Unione di parecchie decine di migliaia di Cooperatori esemplari.

Nelle iscrizioni si evitino i due estremi: quello di iscrivere in massa e l'altro di non preoccuparsi di fare nuove iscrizioni.

C'è chi fa notare che qualche Delegato nel reclutamento di nuovi Cooperatori ha messo l'accento sulla frequenza alle riunioni mensili, fino a farla apparire quasi un obbligo indero-

> *« I Cooperatori Salesiani sono destinati a fare un gran bene alla Chiesa e alla società. Siccome essi lavorano a beneficio della gioventù povera e abbandonata essi saranno talmente apprezzati che non solo individui e famiglie ne faranno parte, ma interi villaggi e città ».* PIO IX

gabile. Si distingua tra *frequenza* alle riunioni ed *efficienza* di vita cristiana e di cooperazione: non è necessario che i nuovi iscritti possano frequentare, ma che siano in grado di praticare il Regolamento della Pia Unione. La frequenza è un invito, non un dovere. Noi però procuriamo di dare agli iscritti la massima comodità di avere la conferenza mensile.

Segue un nutrito scambio di idee sulla propaganda della Pia Unione e sul metodo da seguire nel farla.

Alla domanda di un Delegato che i Superiori emanino qualche disposizione che accresca il prestigio dei Delegati Ispettoriali e locali, il Superiore ricorda che usciranno gli *Atti* con le *Deliberazioni* dell'ultimo Capitolo Generale, che sono una trattazione completa sulla Pia Unione e quanto la concerne. Aggiunge tuttavia che, più che su argomenti di autorità, conviene far leva su argomenti di convinzione e sulla generosità dei

singoli, i quali saranno lieti di attuare quanto il Capitolo Generale attribuisce loro come compito specifico nei riguardi della Pia Unione. La loro posizione nei confronti della Terza Famiglia di Don Bosco è ormai sancita dagli atti ufficiali. Questo è già un buon presupposto. Il resto verrà. Le idee van maturate; poi c'è la forza della realtà che vince; ma la realtà bisogna che la creiamo noi.

Qualche Delegato fa notare che è utilissimo per illuminare i collaboratori sulla Pia Unione e infervorarli a diffonderla e curarla, la lettura del *Bollettino Dirigenti*. Il sig. Don Ricceri risponde che in tutti i convegni non si è mancato di suggerirne la lettura pubblica alle nostre comunità e che realmente in varie case si fa già.

2 Si passa quindi ai rapporti con gli Ex allievi, le Ex allieve e le Compagnie Religiose. Un Delegato ricorda l'invito rivolto dal Rettor Maggiore agli Ex allievi di iscriversi alla Pia Unione per coronare la loro appartenenza alla Famiglia Salesiana legandovisi anche con vincoli canonici e acquistando il diritto di partecipare a tutto il bene che si compie nel nome di Don Bosco nel mondo. C'è anche chi fa osservare che il Servo di Dio Don Rinaldi fin dal 1908, fondando le Ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in un articolo del Regolamento le invitava a iscriversi alla Pia Unione. Il Superiore osserva che anche su questo argomento basterà attenersi a quanto fu disposto dal Capitolo Generale e che si potrà leggere nelle Deliberazioni del medesimo. Prega inoltre uno dei presenti a leggere sul *Bollettino* di ottobre nel «*Dialogo coi Cooperatori*» (pag. 373) la esauriente risposta data ad un ex allievo che chiedeva se fosse il caso, per lui ex allievo, di iscriversi anche tra i Cooperatori.

L'argomento degli Ex allievi porta logicamente a parlare degli allievi e delle Compagnie che fioriscono tra di essi. Il Superiore rileva la necessità di immettere nelle file dei Cooperatori elementi giovani per provvedere alla vitalità della Pia Unione e ad un sano dinamismo di apostolato nei vari centri. E naturalmente il più ricco vivaio di giovani preparati lo si trova nelle Compagnie e nei migliori alunni degli ultimi corsi. Nel Capitolo Generale si è parlato del ponte da gettare tra Compagnie e Pia Unione: tutti convennero che tra i migliori elementi sono da considerarsi quelli esercitati nell'apostolato salesiano fin dai loro primi anni. Quindi i Direttori e i Delegati non manchino di tenere agli alunni degli ultimi corsi e ai soci delle Compagnie una o più conferenze sulla Pia Unione, informandoli sulla Terza Famiglia Salesiana e illuminandoli su questa provvida creazione di Don Bosco che offre loro stupende possibilità di apostolato anche quando sono usciti dalle nostre case.

Qui un Delegato prospetta il problema se i nostri giovani convenga agganciarli subito o rimandare di qualche anno. Ci può essere infatti il pericolo che, usciti, sbandino e si rendano indegni di appartenere alla Pia Unione.

OMAGGIO AL RETTOR MAGGIORE

DEI Laboratori di Cooperatrici

*Il nostro venerato Rettor Maggiore, l'anno scorso, nel giorno della sua festa — 12 novembre — ebbe la graditissima sorpresa di ammirare l'***Esposizione** *dei lavori eseguiti nei Laboratori delle Cooperatrici e offerti al Successore di Don Bosco per le Missioni, per le chiese povere e per i fanciulli più bisognosi. Alcune belle foto e statistiche completavano la documentazione dell'attività svolta nei 40 Laboratori d'Italia (oggi sono 56) ai fini caritativi e liturgici più svariati.*

Quest'anno si prevede un'Esposizione più ricca e varia. **Rendiamo però noto che il termine massimo per l'invio dei lavori da esporre è la prima settimana di novembre.**

Indirizzare sollecitamente a:
UFFICIO CENTRALE COOPERATORI
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

Il sig. Don Ricceri risponde che il problema fu studiato e che già nel '95 si trova nei Regolamenti la frase: «s'invitino gli alunni *che ne abbiano i requisiti*». La chiave è tutta qui. Sarebbe un errore iscrivere tutti quelli che escono perchè in un momento di entusiasmo dànno il nome. Tutti, cessando di essere allievi, diventano Ex allievi; ma Cooperatori, solo quelli che dànno affidamento di perseverare nel bene e di svolgere apostolato. Lo stesso si può dire delle Figlie di Maria. Dev'essere impegno dei Delegati Ispettoriali e locali fare quest'opera di saggia propaganda tra gli alunni degli ultimi corsi, dove non mancano elementi eccellenti tra quelli che hanno lavorato nelle Compagnie.

3 Ancora in tema di propaganda della Pia Unione il Superiore ricorda che è compito dei Delegati Ispettoriali e locali far conoscere la Pia Unione parlandone ai fedeli delle nostre parrocchie, ai parenti degli alunni, alle Dame Patronesse e ai padri di famiglia dei nostri Oratori: sono gli elementi meglio disposti a comprendere l'ideale di Don Bosco nel fondare la sua terza famiglia, ad assimilarne lo spirito e ad attuarne il programma.

C'è chi prospetta il pericolo che i parenti degli alunni condiscendano a iscriversi per convenienza e opportunismo; poi, usciti i figli dal collegio, non si conservino fedeli. Appunto in vista di questo pericolo — risponde il Superiore — bisogna evitare le iscrizioni in massa e fare una saggia selezione dei candidati. Del resto opere perfette non ce ne saranno mai, e Don Bosco amava ripetere che « l'ottimo è nemico del bene ». In pratica i Direttori e Delegati locali potranno tenere ai parenti degli allievi qualche conferenza sulla Pia Unione, poi distribuire loro qualche stampato e lasciare che riflettano con ponderatezza sull'opportunità di iscriversi.

A proposito di stampati qualcuno propone una larga diffusione del foglio *Volete aiutare Don Bosco a salvare anime?* col tagliando per l'iscrizione. Il sig. Don Ricceri dice questo mezzo inadatto perchè non permette la necessaria selezione dei richiedenti. Invece ottimi potranno essere volantini senza tagliando, intitolati per esempio: *Chi sono i Cooperatori Salesiani?*

Anche per i Delegati locali — si osserva — sarebbe opportuno qualche convegno, su scala nazionale, sia per dar loro un giusto riconoscimento del lavoro fatto nei loro centri, sia per un utilissimo scambio di idee sull'importanza, attualità, salesianità della missione che compiono in seno alla Pia Unione. Il Superiore approva l'idea e aggiunge che non mancherà l'occasione di un incontro, per esempio nel prossimo Convegno Nazionale dei Cooperatori. Si vede pure l'opportunità di raccogliere a convegno gli Zelatori e le Zelatrici.

4 Volgendo al termine la discussione sui metodi per incrementare la Pia Unione, si fanno ancora tre proposte e un rilievo di carattere pratico.

1° Promuovere di preferenza le iscrizioni delle persone domiciliate presso i centri Cooperatori organizzati per avere delle Unioni ben nutrite e perchè, potendo intervenire alle conferenze, si possono curare meglio. Il Superiore sottolinea *di preferenza*, perchè non bisogna trascurare di reclutare anche gli altri, tanto più che molti si nutrono di spirito salesiano attraverso la lettura del *Bollettino*, della Vita di Don Bosco, e di libri di ascetica salesiana.

2° Nella conferenza mensile qualche volta assegnare come impegno del mese di far conoscere la Pia Unione e diffondere il *Bollettino Salesiano.*

3° In ogni centro ci sia sempre un incaricato, scelto tra gli Zelatori e le Zelatrici, di diffondere la Pia Unione e di trovare persone che gradirebbero il *Bollettino Salesiano.*

Si aggiunge in fine una raccomandazione importante. Le iscrizioni si facciano sempre attraverso il Delegato Ispettoriale, al quale spetta provvedere alla distribuzione dei relativi diplomi.

Prima di chiudere l'argomento dell'organizzazione, si ricorda che in ogni Ispettoria il Superiore canonico della Pia Unione, in rappresentanza del Rettor Maggiore, è l'Ispettore, il quale esercita la sua autorità sulla Terza Famiglia nel territorio di tutta l'Ispettoria per mezzo del Delegato Ispettoriale Cooperatori, dal quale perciò debbono dipendere tutti i centri che sorgono nella regione presso i Salesiani e le Figlie di M. A., come quelli curati da Decurioni in località dove non ci sono i Salesiani.

Il Delegato Ispettoriale ha quindi il dovere di visitare detti centri, di curarne il funzionamento, di provvedere al conferimento dei diplomi e di presiedere ai corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e per Cooperatrici, seguendo le direttive contenute nel *Manuale Dirigenti.*

Il Superiore conclude questa prima parte del convegno rallegrandosi con i suoi attivi collaboratori dei progressi realizzati nel campo organizzativo della Pia Unione e mettendosi a loro disposizione per aiutarli a superare le eventuali difficoltà che potranno sorgere in avvenire.

> *« I Cooperatori Salesiani hanno un campo immenso aperto dinanzi a loro. Essi vivono nel mondo e godono il merito dei religiosi. Non c'è lavoro più meritorio agli occhi di Dio che cooperare alla salute delle anime. Ma la missione particolare dei Cooperatori Salesiani è appunto quella di santificare le loro famiglie, attraverso il buon esempio e l'esatto adempimento dei doveri religiosi, e di aiutare i Salesiani nell'opera degli Oratori ».*
>
> LEONE XIII

Per la formazione spirituale dei Cooperatori

1. Si passò quindi al tema della *formazione spirituale* dei nostri Cooperatori. Don Favini lesse le relazioni di quanto si è fatto quest'anno nelle singole Ispettorie, presentando un panorama confortante di iniziative conformi alle prescrizioni di Don Bosco nel Regolamento della Pia Unione.

« Affrontiamo — disse il Superiore — un argomento che è vitale per la Pia Unione. Il Rettor Maggiore in questi giorni mi manifestava la sua compiacenza per i molti corsi di Esercizi ed esclamava: « Che grande cosa sono gli Esercizi Spirituali per Cooperatori! È una festa di anime. Don Bosco ne deve esultare... ». Parecchie Ispettorie dell'Estero hanno imitato l'esempio del vostro zelo. Nel Venezuela è già una realtà anche la Casa per Esercizi Spirituali. Il Capitolo Generale ha votato una mozione perchè sorga in ogni Ispettoria la Casa per Esercizi Spirituali. In essa si adducono motivi salesiani, tra i quali: 1° nel Regolamento della Congregazione per gli Esercizi si parla di una « casa adatta » per raccogliere gli esercitanti; 2° una delle missioni che Don Bosco assegna ai Salesiani nelle Costituzioni è quella di raccogliere in Esercizi quanti « sono mossi dal desiderio di una vita più virtuosa »; 3° nel Regolamento dei Cooperatori sono previsti gli Esercizi Spirituali.

Nella Ispettoria Sicula è già in costruzione inoltrata una Casa per Esercizi in posizione incantevole. Anche altri Ispettori stanno pensando alla Casa degli Esercizi, e non in forma platonica.

Queste Case per Esercizi Spirituali diventeranno veri centri di spiritualità salesiana.

2. Si parlò quindi della conveniente *propaganda*, del *modo* d'impostarli e dei *fondi* necessari per renderli accessibili a tutti. Fu fatta una premessa circa la sede e il tempo utile per organizzarli. Alcuni fecero notare che non sempre è possibile tenerli in case nostre: in questi casi ci si orienti verso case di Esercizi Spirituali. Anzi, in attesa di avere case salesiane per Esercizi, sono preferibili le case attrezzate a questo scopo. Quanto al tempo, ogni Delegato Ispettoriale faccia i suoi piani preventivi, prendendo gli opportuni accordi anche con le Figlie di Maria Ausiliatrice, entro i mesi di novembre e dicembre, per far conoscere le date ai Cooperatori e alle Cooperatrici e dare loro la possibilità di disporre in tempo le cose in modo da avere tre giorni liberi da dedicare unicamente alla loro anima.

Sul *modo* d'impostarli ci fu anzitutto una chiarificazione sulla qualifica dei partecipanti: solo Cooperatori? Cooperatori ed Ex allievi insieme? Si concluse che i Delegati dei Cooperatori debbono organizzare gli Esercizi per i Cooperatori. La ragione è evidente: i predicatori debbono essere guida agli Esercitanti nell'approfondire sempre più lo spirito, il programma, le finalità della Pia Unione.

È ovvio che se qualche Cooperatore non ha modo di partecipare ai corsi per Cooperatori, fa bene a partecipare ai corsi per Ex allievi.

Al Centro poi si dia relazione solo dei corsi organizzati per Cooperatori, anche se vi prese parte qualche Ex allievo.

Venendosi a parlare del metodo, si lessero e commentarono le pagine del *Manuale Dirigenti* e tutti furono unanimi sulla necessità di uniformarsi all'orario e norme ivi contenute. Seguì un utile scambio di esperienze e di idee. Ne riportiamo alcune: 1° il silenzio nei tempi prescritti lo si deve e lo si può ottenere: non si abbia fretta, non si pretenda subito l'ottimo, nell'esigerlo si usino metodi persuasivi, ma non disgiunti da fermezza. Non è possibile fare gli Esercizi con serietà e frutto se manca la riflessione e il silenzio. Si è già dato il caso che qualche Cooperatore non trovò da noi sufficiente raccoglimento. 2° Per gli uomini, che non sono abituati a recarsi presto a riposo, si è trovato utile occupare la serata con filmine religiose, ma esigendo dagli spettatori il raccoglimento. 3° Efficace, quando il rito lo permette, l'assistenza alle Messe votive *salesiane* dialogate: il primo giorno, Maria Ausiliatrice; il secondo, S. Giovanni Bosco; il terzo, S. Maria Mazzarello o S. Domenico Savio. Sono gustatissime dai Cooperatori e dalle Cooperatrici e si prestano a interessanti rilievi e spunti di spirito salesiano. 4° Alcuni Delegati hanno trovato ottimo l'uso di recitare qualche ora minore dell'Ufficio della Madonna in italiano. 5° Si trattò pure della Messa di suffragio per i Cooperatori defunti. Il Superiore confermò che ci dev'essere, ma gli parve meno conveniente celebrarla l'ultima mattina nel clima di letizia della chiusura. Concluse facendo a tutti alcune raccomandazioni: *a*) difendere il principio che gli Esercizi Spirituali per Cooperatori sono regolati dal *Manuale Dirigenti* tanto per i Cooperatori che per le Cooperatrici, sia che si tengano in casa nostra sia che si svolgano in case per

Esercizi; *b*) insistere su di un'impostazione di serietà; *c*) lasciare il tempo per la riflessione personale; *d*) non concluderli con iniziative distraenti, come sarebbe una gita-pellegrinaggio con Messa e pranzo fuori casa.

3. Seguì una discussione animata sui mezzi di *propaganda* per accrescere il numero degli Esercitanti. Si convenne che qui come in ogni campo la propaganda è condizione indispensabile di successo: non bisogna stancarsi di parlarne e di scriverne. La propaganda dev'essere su scala nazionale, regionale e locale. Il Centro favorirà la propaganda nazionale col pubblicare sul *Bollettino* l'elenco dei corsi organizzati in Italia e con la compilazione di un manifesto murale. Si fa osservare che quello di quest'anno era troppo piccolo. « Lo faremo più grande — dice il Superiore — anzi si prepareranno dei volantini con l'elenco dei corsi, che i Delegati potranno distribuire con frutto nei loro centri.

C'è chi vorrebbe che il *Bollettino* pubblicasse l'elenco non prima di giugno. Si fa osservare che i Cooperatori debbono fare i loro calcoli tempestivamente e qualcuno anche raggranellare alla lontana la somma necessaria. Si conclude che il *Bollettino* pubblicherà un primo elenco completo; poi potrà richiamare l'attenzione dei lettori sui corsi più prossimi.

Un Delegato partecipa agli altri una sua duplice fruttuosa esperienza. Per avere numerosi esercitanti: 1° si è rivolto ai confessori delle nostre chiese pregandoli di far opera di persuasione; 2° si è fatto uno schedarietto dei Cooperatori che hanno già fatto gli Esercizi negli anni passati e ha scritto loro invitandoli a mantenere la promessa di ritornare.

4. Il terzo tema di discussione sugli Esercizi fu quello dei *fondi*. È necessario creare dei fondi che servano ad abbassare la quota e renderla accessibile a tutti i volonterosi. Più che pagare la quota ai più poveri, è consigliabile raccogliere mezzi per stabilire una quota bassa che invogli a parteciparvi. L'Azione Cattolica e altre organizzazioni fanno così. Dobbiamo cercare dei benefattori che ci mettano in grado di presentarci in partenza con quote basse.

Qui il Superiore invita i Delegati a portare esperienze e dare suggerimenti in proposito. Parecchi espongono forme di raccolta di fondi sperimentate buone. Qualche esempio:

Un Delegato nelle riunioni delle Cooperatrici riuscì a persuadere quelle che non avrebbero potuto intervenire, ad aiutare altre cui sarebbero mancati i mezzi.

Un altro si rivolse in privato a individui facoltosi e vide aprirsi parecchie borse.

Un terzo ottenne molti aiuti in denaro e in natura da Direttori e Direttrici.

Un quarto fissò quote basse, poi all'ultimo giorno invitò tutti a rendere possibile il beneficio degli Esercizi ad altri Cooperatori alle stesse condizioni di favore, mettendo la loro offerta segreta in una borsa posta al fondo della chiesa. L'esito fu superiore al previsto.

Altri furono aiutati nella ricerca dei fondi dai Delegati locali; altri ancora organizzarono feste e lotterie per raccogliere fondi allo scopo.

Il sig. Don Ricceri conclude dichiarando comunque necessario che il Delegato Ispettoriale abbia a sua disposizione un fondo per Esercizi Spirituali, che gli permetta di tenere le quote ad un livello accessibile.

5. Ambita corona alla prima giornata di studio fu la **" Buona Notte "** del Rettor Maggiore. Parlò da padre e si espresse press'a poco così:

« Mi compiaccio per le giornate di paradiso che abbiamo passato a Lourdes. È stata per noi una rivelazione vedere la gioia, la fede, il fervore dei Cooperatori. È stata un'idea veramente indovinata, vorrei dire ispirata.

Plaudo ad un'altra vostra attività, quella di formazione personale dei Cooperatori attraverso gli Esercizi Spirituali. Il numero delle anime buone che han sentito il bisogno di questo tuffo nella spiritualità è consolantissimo; com'è consolante il numero dei nuovi iscritti alla Pia Unione.

Ed ora una raccomandazione: suscitate la collaborazione del Reverendo Clero: sarà tale collaborazione che consentirà di diffondere in tanti ambienti lo spirito di Don Bosco. Abbiamo esempi ed esperienze in proposito. Dove non ci sono sacerdoti, facciamo lavorare gli Zelatori e le Zelatrici: bisogna trovare apostoli per diffondere il bene, formare veri Cooperatori, cristiani ferventi che a loro volta diventino apostoli. Il mondo di oggi ne ha estremo bisogno... ».

6. Si apre il secondo giorno di studio con la Meditazione sulla **vita interiore,** fondamento di ogni apostolato. Il Santo Padre Pio XII di s. m. in varie udienze " speciali " a Salesiani ha ripetuto un suo accorato invito paterno: « *Curate molto la vita interiore in mezzo alle molte occupazioni esteriori* ».

Alla ripresa delle sedute il sig. Don Ricceri ritorna sull'argomento degli Esercizi e specificamente sui cosidetti *Esercizi Spirituali* « aperti ».

I Delegati sono invitati a riferire sulle esperienze fatte. Tutti sono d'accordo che i corsi svoltisi con un programma massimo, vale a dire quelli in cui gli Esercitanti restavano tutto il giorno in casa, hanno dato risultati ottimi, quasi come gli Esercizi chiusi; quelli invece con programma minimo e che talora si riducono ad alcune prediche, hanno dato risultati meno soddisfacenti.

Il Superiore osserva: « Non si pensi che gli Esercizi aperti possano sostituire quelli chiusi; tuttavia nei centri dove non è possibile organizzarli chiusi, gli Esercizi aperti possono surrogarli con frutto. Servono, tra l'altro, a far apprezzare e desiderare gli Esercizi chiusi. In conclusione: mirare ai chiusi ma, dove e quando è necessario, organizzarne dei corsi aperti; in questo caso puntare a ottenere che gli esercitanti si fermino in casa tutto il giorno ».

7. Venendosi a parlare dell'altro grande mezzo prescritto da Don Bosco per la formazione spirituale dei Cooperatori — *l'Esercizio della Buona Morte* — il sig. Don Ricceri si compiace che nella grande maggioranza dei centri si tenga regolarmente, e propone ai Delegati come uno dei punti della campagna annuale, di mirare a ottenere che si faccia anche nei pochi centri in cui non si fa ancora.

A proposito del ritiro mensile, fa presente che la conferenza non è meno importante dell'Esercizio della Buona Morte: questo è per la vita cristiana; la conferenza è per la formazione salesiana. Si cessi di confonderla con i fervorini d'occasione, che non hanno nulla a che fare con la conferenza prescritta ai Cooperatori. Si faccia il possibile per tenerla fuori chiesa allo scopo di poter parlare più liberamente, creare coi Cooperatori legami familiari che li affezionino alla casa e all'opera, facilitare l'incontro o scambio d'idee che suole avvenire dopo la conferenza e che l'esperienza dice fecondo di frutti.

Alcuni fanno notare che non è sempre facile tenerla fuori chiesa. Il Superiore riconosce tali difficoltà, ma incoraggia a superarle per legare sempre più i Cooperatori alla nostra famiglia.

C'è chi fa presente che, tenendola in chiesa, non mancano i non iscritti che si fermano ad ascoltare, si entusiasmano e chiedono di iscriversi alla P. U. Si risponde che chi lo desidera può benissimo partecipare anche alla conferenza tenuta fuori chiesa.

Conclusione:

1° non confondiamo l'Esercizio della Buona Morte con la conferenza;

2° non confondiamo la conferenza con i fervorini d'occasione;

3° se possibile, la si tenga fuori chiesa.

Presso i Cooperatori che non possono partecipare all'Esercizio della Buona Morte in comune, s'insista perchè lo facciano in privato. Si fanno voti in proposito che il *Bollettino Salesiano* ne parli facendo rilevare quanto sia importante, come si possa fare anche in privato, come ci si possa unire in più Cooperatori insieme invitando, se possibile, il Parroco o altro sacerdote a presiederlo.

Affidiamo allo zelo dei nostri Dirigenti lo studio e l'attuazione del programma 1959, tracciato nel Convegno di Torino. Riassumiamo le conclusioni più importanti del Convegno.

1. **Curare NUOVE ISCRIZIONI, specie di elementi giovani, da ricercare fra gli alunni degli ultimi corsi che siano soci delle Compagnie religiose e tra gli Ex allievi.**
2. **Ogni casa nostra abbia il Centro Cooperatori organizzato e tenga regolarmente la CONFERENZA MENSILE, mezzo efficacissimo di formazione.**
3. **S'intensifichi e si perfezioni l'organizzazione degli ESERCIZI SPIRITUALI chiusi, seguendo le norme del Manuale Dirigenti.**
4. **Si affidi a Zelatori e Zelatrici il compito specifico della diffusione della nostra STAMPA. Sui problemi della stampa si diano ai Cooperatori idee e convinzioni per portarli ad un attivo apostolato.**
5. **Si diffonda con opportune iniziative la conoscenza e la devozione a Don Bosco PATRONO DEGLI APPRENDISTI.**
6. **Si collabori per l'organizzazione e per una larga partecipazione di Cooperatori al CONVEGNO NAZIONALE che si terrà nel 1959.**
7. **Si facciano funzionare i CONSIGLI ISPETTORIALI dei Cooperatori e — dove conviene — quelli locali.**
8. **In ogni Ispettoria si terrà almeno un CONVEGNO DI DIRETTORI DIOCESANI e DECURIONI, e qualche altro per ZELATORI e ZELATRICI.**

Attività di apostolato

1 Si passa quindi al terzo punto della Relazione: *apostolato*. Il Segretario Generale illustra le principali opere di apostolato compiute dai Cooperatori d'Italia nell'anno decorso.

Il sig. Don Ricceri fa alcune puntualizzazioni. Da questo panorama — egli dice — possiamo trarre motivi di conforto, anche perchè quest'anno si è fatto un buon passo avanti. Colgo l'occasione per ricordare che questa dell'apostolato è proprio la parte essenziale del programma della P. U. Attenti al pericolo di svisarne la natura: i Cooperatori non sono una confraternita religiosa, ma un esercito di apostoli. Un centro che non facesse apostolato, sarebbe un centro manchevole. Si capisce che in un esercito c'è posto per tutti: per chi combatte in prima linea come per chi sta a cuocer pagnotte nelle retrovie.

I due apostolati principali della P. U. sono la *gioventù* e la *stampa*.

Il Superiore invita poi ad una maggior precisione e concretezza di dati nelle relazioni annuali sulle attività di apostolato.

Apertasi una interessante conversazione sulle attività svolte in questo settore, il sig. Don Ricceri chiede informazioni sulla *campagna del Rosario*. Rispondono i Delegati e dalle loro labbra si può cogliere un florilegio di iniziative che vanno dalla distribuzione delle corone alla promessa scritta dei capi famiglia di recitare ogni sera il Rosario in comune. Il Superiore osserva che queste iniziative non debbono limitarsi a quest'anno centenario, ma servire a dar vita a nuove iniziative dirette a fissare i frutti del centenario e a renderli duraturi.

Un Delegato propone di organizzare per l'11 febbraio prossimo venturo, chiusura dell'anno centenario, un devoto pellegrinaggio a qualche Santuario regionale o locale, preparando opportunamente gli animi a promettere alla Vergine di continuare a renderle l'omaggio della recita del Rosario in famiglia. A tutti l'idea pare ottima e degna di essere attuata.

Per l'attività catechistica il Superiore riconosce che si è già fatto molto; ma afferma che c'è ancora tanto bisogno d'istruzione religiosa anche tra gli stessi cattolici praticanti; quindi è necessario continuare l'apostolato dell'insegnamento religioso prescritto dal Regolamento. Raccomanda che negli Esercizi Spirituali, come in altre occasioni, si diffondano libri facili e sodi di cultura religiosa.

Quanto ai *Laboratori* il Segretario Generale presenta per l'Italia questa statistica: Laboratori n. 56 così ripartiti: Ispettoria Adriatica 5; Ligure 13; Lombarda 3; Napoletana 2; Regione Pugliese 6 - Novarese 9; Romana 2; Veneta 2; Sicula 8; Subalpina 6.

Il sig. Don Ricceri sottolinea che anzitutto i Laboratori debbono essere utili alle Cooperatrici stesse che lavorano, quindi non siano semplici ritrovi di lavoro, ma abbiano un'intonazione spirituale. Le visite del Delegato devono dare un'impronta spirituale e salesiana.

2 Il relatore riferì quindi sull'importante tema della *stampa*. Seguì uno scambio di idee che occupò parecchie ore del convegno. Il Superiore ribadì il concetto fondamentale che il Cooperatore Salesiano ha tra i suoi scopi principali l'apostolato della stampa. Questo porta a una gamma infinita di lavoro e di attività, lavoro e attività organizzate. Ed è da notare che il lavoro debbono farlo i Cooperatori; diversamente non sarebbe apostolato dei Cooperatori, ma nostro. Il sig. Don Ricceri aggiunge che il Capitolo Generale ha sentito tutta l'importanza e l'attualità di questo apostolato. Per l'anno prossimo propone come meta da raggiungere: *formare le idee*. Alcune statistiche della stampa in Italia fanno spavento. Ne cita alcune il nostro Don Carlo De Ambrogio nel suo intervento:

« *Assistiamo sbigottiti* — egli dice — *alla cosiddetta " esplosione culturale " nel mondo. C'è un'insaziabile voracità di istruirsi, soprattutto nei popoli di colore. Le riviste hanno un peso impressionante nel formare le idee della gente. Tirature sbalorditive:* Manichi Shimbun *in Giappone è un settimanale che tira* 6 *milioni di copie;* Paris Match *in Francia oltre due milioni, senza parlare di* Life, Look, Fortune, Collier's *in America. In Italia, uno sguardo solo ai fotoromanzi (esclusi o con cautela):* Sogno, *sulle* 300.000 *copie settimanali;* Cine Illustrato *e* Luna Park *con tiratura oscillante sulle* 140-150.000 *copie ciascuno;* Bolero-Film *ha una vendita di oltre* 600.000 *copie settimanali;* Grand Hotel *supera il milione e* 300.000 *copie settimanali. Basta moltiplicare per tre il loro numero e si ha l'idea di che massa enorme di lettori italiani ogni settimana si istruisce e attinge a queste sorgenti (che, in massima parte, sono un veleno o un pasticcio di " martedì grasso e di venerdì santo ": cioè un ibridismo di immoralità, di pii sentimenti e di turpitudini). Attorno a questi fotoromanzi maggiori ruotano i piccoli satelliti, ciascuno con un minimo di tiratura che supera largamente le* 100.000 *copie settimanali:* Tipo,

Incanto, Polvere di stelle. *L'unico che finanziariamente è fallito fu* Taboga. *Gli altri navigano a gonfie vele.*

E questo solo per le riviste di fotoromanzi, la cosiddetta " stampa del cuore ".

Se si estende l'indagine al campo delle altre riviste e dei settimanali che pullulano nelle edicole e nelle famiglie, si rimane sgomenti. E la stampa cattolica, quella che vorrebbe essere integralmente sana? Inferiore per tecnica e per mezzi finanziari, con una tiratura così piccola che c'è da rattristarsi ».

3 È un problema grave, tanto più in quanto tanta gente resta poco meno che digiuna di parola di Dio perchè non va in chiesa o si limita al Vangelo domenicale. Ora questa gente che non sente la predicazione o non la capisce, può ricevere un po' di luce solo dalla stampa buona. La « catena della luce », per esempio, ha scritto pagine commoventi. Quest'anno bisogna che realizziamo un passo avanti, che riusciamo ad avere nei vari centri lo Zelatore o la Zelatrice che si occupa della stampa, che non sia più il salesiano o la suora che fanno, ma un cooperatore o una cooperatrice. Potrà essere un membro del Consiglio dei Cooperatori.

Un ottimo apostolato stampa è quello della diffusione del nostro *Almanacco per tutti* (Il Galantuomo). Interessanti le cifre, rivelatrici dello zelo crescente con cui si è lavorato in questi anni. Dalle 2000 copie del 1954 si è giunti alle 180.000 copie in corso di stampa. Abbiamo già avuto la richiesta di grandi complessi industriali e ditte, che lo offrono ai loro dipendenti. È un ottimo mezzo per introdurre in tante famiglie qualche pagina di stampa sana e religiosa. Si cita l'esempio di un cooperatore zelantissimo che, munito di una lettera nella quale si dichiara che lavora unicamente per moventi di apostolato, si presenta a grandi industrie con disinvoltura e coraggio e ottiene tanti consensi.

Consolantissima la statistica *Rivendite Meridiano 12*. Il Superiore insiste che da quest'anno le rivendite, come tutto l'apostolato, siano affidate a Cooperatori. In concreto: 1° passarle a Zelatori e a Zelatrici; 2° aumentarne il numero; 3° aumentare il numero delle copie per ogni rivendita.

Si citano vari esempi di lodevole zelo. In una città durante la Messa salesiana che si celebra in cattedrale un cooperatore ne distribuisce cinquanta copie. In un'altra città se ne distribuiscono un centinaio. La cosa ebbe origine da una conferenza del Delegato locale, che disse: « Dobbiamo propagare la nostra stampa; quindi ho bisogno che ogni mese ci sia chi s'impegna di prendere *Meridiano* 12, e questo per tutto l'anno ». Molti accolsero l'invito. Le copie che mensilmente restano, ci pensano a collocarle due Cooperatori.

A questo punto un Delegato partecipa ai colleghi una sua esperienza che ottenne lo scopo di convincere molti, che non lo sono, del male che fa la stampa laica. In un corso di Esercizi Spirituali si presero in esame alcune pagine di settimanali più diffusi. Si prendeva la novella *x*, l'articolo *y* e lo si commentava facendo rilevare il veleno, spesso fine e subdolo, in essi contenuto. Oppure si esaminava la domanda di un lettore, il Delegato esponeva la risposta conveniente e sana; quindi leggevano insieme la risposta data dal settimanale, rilevandone la differenza e spesso l'immoralità.

Il Superiore conclude e riassume così: è assolutamente necessaria la collaborazione e l'attività degli Zelatori e delle Zelatrici, nel piano ispettoriale e nel piano locale. Bisogna farli lavorare in questo settore dell'apostolato proprio della Pia Unione. Converrà poi che questi volenterosi siano resi noti al Centro allo scopo di dare loro un'organizzazione sempre più efficiente.

> *« Noi desideriamo dal più profondo del nostro cuore che questa Pia Unione, già così benemerita della Chiesa per il grande lavoro compiuto attraverso il mondo, continui a crescere e possa, con l'aiuto di Dio e la cooperazione dei vescovi, estendersi nelle città e nelle campagne, ancora chiuse allo spirito del Fondatore o dove il suo nome già vive in benedizione ».* SAN PIO X

4 Anche la seconda giornata fu chiusa autorevolmente con la **Buona Notte** del Rettor Maggiore.

Compiaciutosi dei lavori e approvate le conclusioni, soprattutto quelle sull'urgenza e importanza dell'apostolato stampa, aggiunse una parola più intima e diretta più specialmente alla persona dei Delegati.

Don Bosco — disse — ebbe un'arte e un'abilità tutta sua nel conquistare piccoli e grandi alla sua causa e affezionarli alla sua persona. Ebbene, vorrei indicare anche a voi la via più sicura per diventare i migliori propagandisti dell'idea salesiana: siate uomini di Dio, vivete

con regolarità la vostra vita religiosa anche nei viaggi e nei contatti col mondo, compite la vostra missione con spirito di umiltà e di semplicità; nascondete voi stessi, portate Don Bosco, il mondo ama gli umili e i semplici... Pensate alla vostra responsabilità: siete infatti i Salesiani più esposti, siete dei pochi confratelli che girano, mentre la massa lavora nelle case. Siate sale, siate luce, ma ricordate che il vostro apostolato si risolverà in fumo se non porterete Dio in voi, coltivando quella vita interiore su cui avete meditato questa mattina ».

5 La terza giornata di studio si apre con la Meditazione su **Don Bosco ambasciatore di Dio.**

L'Opera che Egli ha fondato è opera voluta da Dio, che l'ha mandato per questo, presentandolo al mondo munito delle necessarie credenziali (miracoli e profezie), con le quali appare come un inviato del Cielo per compiervi una grande missione. La Terza Famiglia fondata da Don Bosco è quindi anch'essa voluta da Dio come le prime due Famiglie. Ne deriva la grandezza e, in un certo senso, la divinità della missione di chi cura la vita e gli sviluppi della Pia Unione. Ad essi si potrebbero ripetere le parole che il sapientissimo Leone XIII rivolgeva con accento ispirato a Don Bosco: « *Voi, neppur voi conoscete l'estensione della vostra missione e il bene che essa è destinata a portare in tutta la Chiesa* ».

6 Si riprende l'argomento sull'apostolato stampa e si studia la possibilità di inserire nel piano di lavoro 1958-59 l'organizzazione di una *Giornata della Stampa Cattolica* con conferenza e possibilmente con un banco o piccola mostra che serva a completare quanto si dirà in conferenza. Qualcuno fa osservare che c'è già la Giornata della Stampa Cattolica indetta ovunque. Si risponde che la Giornata da organizzarsi per iniziativa dei Cooperatori ha soprattutto lo scopo di *dare delle idee* e che l'anno è lungo e c'è sempre posto per iniziative di bene.

Si accenna anche all'uso che c'è in qualche luogo di esporre nelle chiese libri buoni, che restano a disposizione dei fedeli, i quali scelgono quello che gradiscono e lasciano il denaro corrispondente.

Sempre in tema di stampa, il discorso cade sul *Bollettino Dirigenti*. Lo si vorrebbe più ricco di materiale utile per l'apostolato tra i Cooperatori e di documenti pontifici che servano allo scopo. Si trova ottima l'idea, ma e lo spazio? Si farà tutto il possibile. Si viene anche a parlare dello schema per la conferenza mensile. C'è chi propone schemi a più largo respiro, per evitare esclusivismi e monotonia. Quindi trattare argomenti più ampi, nello spirito della Pia Unione.

Per i documenti pontifici si suggerisce di utilizzare l'opera *Documenti Papali* di Solesmes, oggi tradotta, e la collana di *Documenti Pontifici* della S. Paolo e dell'Editrice Ancora.

Qualcuno fa notare che le statistiche salesiane non sono aggiornate sulla Pia Unione e propone che nel Catalogo risulti in ogni casa il Centro Cooperatori, come si fa per le Unioni Ex allievi.

C'è anche chi si domanda se non sia il caso di non moltiplicare le iniziative. Il Superiore risponde con le parole stesse di Don Bosco: « *Noi non ci fermiamo mai; c'è sempre cosa che incalza cosa* ». C'è l'attività normale della Pia Unione da incrementare e in alcuni posti da rinverdire; e c'è la campagna annuale, perchè non c'è organizzazione che non abbia una campagna annuale da proporre ai suoi organizzati. Ma certamente non si esige tutto da tutti.

> « *Il nobile programma tracciato per i Cooperatori dal santo Fondatore dei Salesiani non può che portare abbondanti, tangibili e preziosi frutti di vita eterna ovunque tra il popolo cristiano* ».
>
> BENEDETTO XV

Si consiglia che il *Bollettino Salesiano*, come organo d'informazione di tutta la Congregazione, oltre che organo ufficiale dei Cooperatori Salesiani, trasferisca al *Bollettino Dirigenti* alcune notizie e dati minuti dell'attività Cooperatori per dar posto ad argomenti di interesse più universale. Il Direttore del *Bollettino* chiarisce che se qualche volta si è dato posto ad attività della Pia Unione, fu fatto per incoraggiare all'imitazione. Il sig. Don Ricceri documenta, sfogliando l'ultimo numero, che non solo quello dei Cooperatori, ma tutti gli argomenti interessanti la Congregazione trovano posto sul *Bollettino Salesiano*.

I delegati si fanno portavoce del desiderio di molti Cooperatori di avere un'edizione economica e tascabile del Manuale di pietà per i Cooperatori, — *Da mihi animas* — ed anche aggiornata secondo gli ultimi disposti del Capitolo Generale. Il sig. Don Ricceri invita a mandare osservazioni scritte in modo che, all'esaurirsi dell'edizione attuale, si possa pensare alla nuova.

Termina così la discussione sulla Relazione annuale 1957-58.

PARTE SECONDA

Programma *per il 1959*

" Don Bosco: una volontà tenace che non si arresta davanti agli ostacoli, ma cammina imperterrito per raggiungere le mète " (dalla *Gazzetta di Torino* del 14 luglio 1887)

Si apre la trattazione sul *Programma per il 1959*. In esso dominano due argomenti: *Don Bosco Patrono degli apprendisti* (festa e iniziative per diffonderne la divozione) e il *Convegno Nazionale dei Cooperatori Salesiani*. Sono all'ordine del giorno anche altri temi, quali: Consigli Ispettoriali e locali, Zelatori, Pellegrinaggi a Maria Ausiliatrice, Convegni Ispettoriali di Direttori Diocesani e Decurioni, Mostre Missionarie, Film documentari, Conferenze annuali, ecc.

Don Bosco e gli apprendisti

Il Santo Padre Pio XII di f. m. ha dichiarato S. Giovanni Bosco Patrono degli apprendisti. L'anno scorso si è celebrata in Italia (e proprio nella domenica più vicina alla festa di Don Bosco) la *Giornata degli apprendisti*. Non è logico e bello che i Cooperatori si facciano promotori di iniziative atte a renderla valida ed efficace? Non c'è che da rifarsi alle origini, quando Don Bosco stipulava i suoi celebri « contratti di lavoro » per i giovani apprendisti facendo sempre figurare come « cauzionario » un Cooperatore. Oggi con la proclamazione di Don Bosco a Patrono degli apprendisti si sono allargate le possibilità di portare il Santo in pieno ambiente operaio. È necessario che noi favoriamo in tutti i modi, ovvero organizziamo per mezzo dei Cooperatori, questa « Giornata » per far conoscere Don Bosco agli apprendisti e raggiungere lo scopo di avvicinarli alla Chiesa. Nostra preoccupazione dev'essere dare un contenuto religioso alla giornata attraverso l'opera dei Cooperatori; quindi mirare a giungere al maggior numero possibile di apprendisti. A tal fine farsi aiutare dai Cooperatori per ottenere che anche dove non ci sono i Salesiani, nelle manifestazioni venga inclusa una funzione religiosa. Il Superiore invita i Delegati a non accontentarsi che la festa sia celebrata nelle nostre Scuole professionali e nei grandi centri; è necessario che i Cooperatori ci aiutino ad arrivare anche nei piccoli centri e nei paesi, persuadendo i piccoli datori di lavoro (la sarta, l'artigiano, ecc.) a favorire la partecipazione dei loro apprendisti a qualche iniziativa religiosa organizzata per loro.

Per una chiarificazione di idee su questo argomento, i Delegati portano le loro esperienze circa la prima giornata celebrata il 26 gennaio 1958. Il sig. Don Ricceri sottolinea le più utili e conclude con le seguenti raccomandazioni pratiche:

1° prendere a cuore l'iniziativa e non ridurla alla sola « Giornata », ma parlarne nelle conferenze mensili e nella prima Conferenza annuale (l'argomento sarà appunto questo);

2° organizzare visite ai nostri Laboratori;

3° organizzare giornate di studio o conferenze su Don Bosco e il lavoro, sul lavoro cristiano e i problemi connessi. Fa poi notare che le visite alle nostre Scuole professionali saranno tanto più efficaci se preparate con una presentazione ed esposizione delle idee che informano l'attività salesiana a favore degli apprendisti. Annunzia pure che sono in lavorazione film salesiani che illustrano l'opera nostra a favore degli apprendisti (per es. quelli della Germania e della Francia). Conclude invitando alla diffusione del libretto di Don Favini *Un vero Amico dei Lavoratori* e preannunziando altri opuscoli sull'argomento. Un ultimo invito: interessare, a questo riguardo, dove possibile, la RAI e la TV. Anche il *Bollettino Salesiano* nelle due edizioni ne parlerà.

Convegno Nazionale dei Cooperatori

Si premettono alcune considerazioni di ordine generale sull'utilità dei convegni. Un convegno ha lo scopo di far trovare insieme per trattare argomenti di comune interesse, per conoscere persone e opere che altrimenti non si potrebbero conoscere. Si pensi anche alla funzione sociale di un convegno: molti dei nostri

Cooperatori si sono animati e decisi a lavorare nel pellegrinaggio di Lourdes. Quanto possa essere utile un convegno lo possiamo anche dedurre da quanto si fa oggi in tutti i campi: ogni giorno si legge delle più disparate categorie di persone riunite a convegno. La Chiesa non segue altro metodo.

Si è unanimi nel riconoscere i vantaggi del Convegno, che viene incontro al desiderio di tanti cooperatori. Si discute a lungo sui particolari organizzativi e si conclude che l'Ufficio Centrale ne studierà l'organizzazione e farà i passi necessari in modo che entro dicembre si potranno conoscere i particolari sul tempo e sul luogo.

Temi e proposte varie

Segue la trattazione di altri importanti argomenti.

1) **Funzionamento dei Consigli Ispettoriali.** Anche questo tema fu discusso in sede di Capitolo Generale. Tali Consigli sostituiscono gli antichi Comitati. Ormai sono costituiti. Ora occorre un altro passo: riunirli, dare loro idee direttive, distribuire un po' di lavoro. Per es. uno si occuperà della stampa, un altro dell'iscrizione di nuovi cooperatori, un terzo prenderà a cuore la campagna annuale, un quarto curerà le iniziative religiose, ecc. Quest'anno quanto potranno fare i Consiglieri in occasione della Giornata degli Apprendisti! Così l'anno venturo — come speriamo — per la campagna pro vocazioni.

> « *La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani è un'associazione di fedeli i quali animati dallo spirito della Società Salesiana e preparati a intraprendere ogni sorta di opere caritatevoli, hanno per scopo di portare aiuto, secondo le circostanze, ai Parroci, ai Vescovi e allo stesso Sommo Pontefice. La Pia Unione dei Cooperatori è una notevole anticipazione dell'Azione Cattolica* ».
>
> PIO XI

Entro ottobre o novembre stabilire un primo incontro. Impostare seriamente le riunioni, con regolare verbale. Non sono formalismi, ma indici di serietà. Cominciare con un pensiero spirituale, poi svolgere un ordine del giorno ben definito. Il Centro di Torino gradirà, entro novembre, notizie concrete.

Si osserva che in un primo tempo si era parlato di rappresentanza e consulenza; il Superiore risponde che si parlò anche di collaborazione (vedi *Manuale Dirigenti*) e che in pratica qualche membro potrà avere solo funzioni di consulenza, mentre altri potranno svolgere un'utilissima collaborazione. I Consiglieri durano in carica *ad nutum* dell'Ispettore. Analogamente si deve parlare dei *Consigli locali*, che hanno nei singoli centri le stesse funzioni. Tali Consigli si costituiscano nei centri più importanti e attivi.

2) **Convegni di Direttori Diocesani e di Decurioni.** È in programma almeno uno per Ispettoria. Incoraggiante la buona riuscita dei tre tenuti quest'anno. Dai tempi del venerabile Don Rua si sogliono tenere tali convegni con grande frutto per la Pia Unione. Il benemerito Don Fasulo porta la sua lunga e preziosa esperienza in proposito. Ancora quest'anno il Convegno da lui organizzato a Catania è riuscito ottimamente. Il sig. Don Ricceri plaude al veterano e dà ai Delegati come impegno per il 1959: *almeno un convegno di Direttori e Decurioni* per ogni Ispettoria e regione, naturalmente previa intesa col signor Ispettore.

3) **Conferenze annuali.** Il Superiore insiste che le due Conferenze annuali abbiano quasi carattere di assemblea dei Cooperatori, dando loro un senso di famiglia e di gioiosità che le rende care a quanti vi prendono parte. In esse non manchi la parte pratica di proposte concrete in base alla campagna annuale e si svolgano in quella festosa atmosfera e con quelle forme di omaggio che sono proprie delle tradizioni salesiane.

4) **Conferenze e Mostre Missionarie.** Nei grandi centri si possono organizzare Conferenze con Mostre Missionarie. L'Ufficio Missionario di Torino offre informazioni e materiale per la Mostra. Anche per questa attività bisogna che siano i Cooperatori a organizzare, specialmente gli Zelatori e le Zelatrici. Il Centro penserà a mandare il materiale per la Mostra e chi lo dispone. Ci sono anche due film missionari a passo ridotto in preparazione. È desiderabile che ogni Delegato Ispettoriale organizzi almeno una di queste Conferenze in uno dei centri principali dell'Ispettoria.

5) **Convegni di Zelatori e di Zelatrici.** Ogni Ispettoria pensi a qualche convegno ispettoriale o almeno di zona: sarà per questi nostri validi collaboratori un giusto riconoscimento delle loro benemerenze e servirà a rendere sempre più organica la loro attività. Non dimentichiamo che Zelatori e Zelatrici, se accuditi e attivizzati, costituiscono una forza benefica in seno alla Pia Unione.

6) **Pellegrinaggi a Torino per il 24 maggio.** Per la festa di Maria Ausiliatrice affluiscono a Valdocco tanti devoti. Da tutti si vede l'opportunità di organizzare pellegrinaggi di Cooperatori. Sono utili e facili. Sarà bello vedere gruppi numerosi di Cooperatori col loro distintivo e bandiera. Qui alcuni Delegati manifestano il vivo desiderio di essere efficacemente aiutati dal Centro con un efficiente Ufficio Pellegrinaggi a Valdocco.

7) **Documentari salesiani.** È un piccolo tesoro di propaganda salesiana che l'esperienza dice efficacissimi. Conviene sfruttarli e a poco a poco farli entrare anche nei Seminari, nelle Parrocchie, ecc. È un impegno dei Delegati Ispettoriali.

8) **Manuale per i Dirigenti.** Diventi il manuale di tutti quelli che hanno mansioni direttive e di collaborazione in seno alla Pia Unione. L'edizione attuale è modesta, ma si spera che fra sei mesi, con l'apporto di tutti, si potrà fare una bella edizione.

9) **Visite ai Centri.** È preciso impegno di ogni Delegato Ispettoriale visitare i Centri che sorgono nel suo territorio, anzitutto i centri salesiani, poi quelli che sorgono presso le Figlie di Maria Ausiliatrice e i centri organizzati da Decurioni.



Anche l'ultimo giorno fu coronato dalla parola del nostro venerato Rettor Maggiore, il quale volle anzi assistere a parte dell'ultima seduta e rallegrare con la sua presenza l'ultima cena dei convenuti.

Nella **Buona Notte** espresse questi concetti. Abbiamo nella Pia Unione una potenza di bene che ci è invidiata da molti. Benedico di cuore tutti quelli che lavorano per renderla sempre più attiva.

Mentre vi disponete ad attuare il vostro programma annuale, tenete presente uno dei punti che nessuno deve dimenticare: *il lavoro per le vocazioni.* Tutta la Chiesa ha bisogno di vocazioni, prima ancora che per noi, per le Diocesi. Sono rare le Diocesi che hanno clero sufficiente. Insinuate ai nostri Cooperatori, specialmente alle maestre, che prendano i piccoli che dànno affidamento e li indirizzino ai seminari o ad istituti religiosi, in cui possano coltivare la loro vocazione. Curate anche le vocazioni dei coadiutori: ne abbiamo pochissimi. Abbiate occhio: Don Bosco ne trovava dappertutto; i nostri primi Salesiani furono conquistati così. Cercatele voi, soprattutto ammaestrate i Cooperatori e le Cooperatrici a cercarle e a coltivarle...

« ... La Pia Unione innestata sul prolifico ceppo della Famiglia religiosa di San Giovanni Bosco, e partecipe della sua multiforme attività e dei suoi beni spirituali, non ha per suo fine immediato di venire in ausilio alla Congregazione da cui prendete il nome, ma, piuttosto, come dichiarò il vostro santo Fondatore, di " prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani; e questo, nelle opere di beneficenza, quali i catechismi, l'educazione dei fanciulli poveri, e simili ".

Apostolo nato e suscitatore di apostoli, Don Bosco divinò, or è un secolo, con l'intuizione del genio e della santità, quella che doveva essere più tardi nel mondo cattolico la mobilitazione del laicato contro l'azione del mondo nemico della Chiesa. Così un giorno del lontano 1876 l'uomo di Dio, parlando dei suoi Cooperatori, potè uscire in questi audaci pensieri: " Finora pare una cosa da poco; ma io spero che con questo mezzo una buona parte della popolazione italiana diventi salesiana e ci apra la via a moltissime cose " ». PIO XII

Il Successore di Don Bosco dichiarava quindi di voler benedire largamente i lavori compiuti e i propositi concepiti nei giorni del convegno; aggiungeva che in essi avrebbe benedetto quanti collaborano a realizzare l'ideale di Don Bosco per la sua Terza Famiglia. Impartiva quindi la benedizione di Maria Ausiliatrice.

conoscere per difendersi

novità

LEONE G. B. NIGRIS

LE BOMBE NUCLEARI

Incubo pauroso per i popoli
remora allo scatenamento di nuove guerre

Vol. in 16, pag. 91 - L. 450

Un abile divulgatore scientifico qual è il Nigris ha riempito nel campo in cui egli si è specializzato la classica lacuna: un libro scritto nella forma più piana possibile, senza formule di qualsiasi genere, che anche ai meno provveduti delle scienze esatte dà, in modo preciso, una sicura conoscenza dell'èra atomica, dei suoi problemi, dei suoi pericoli, del suo futuro.

Il tema delle atomiche è l'argomento del giorno, ma quanti conoscono, almeno approssimativamente la terribile energia nucleare, come essa è stata scoperta, imbrigliata, usata?

Pochi, senz'altro. Chi vuol accrescere la sua cultura, rendersi conto dell'ignoto mondo che lo circonda, legga questo libro.

per ordinazioni rivolgersi alla

SEI SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO 714 - Corso Regina Margherita 176
conto corrente postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (714) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2°

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo.

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale 2/1355 (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (714)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI